

MINISTRI

BERLUSCONI «DEVO DIRE TANTI NO»

ROMA. Dire di no è «dolorosissimo». E in questi giorni, Silvio Berlusconi, di no ne deve pronunciare molti. Chiuso nel "fortino" di palazzo Grazioli il premier in pectore continua nella limatura della squadra di governo. La partita si allarga anche agli incarichi da dare in Parlamento. Berlusconi resta a Roma e oggi riunisce lo stato maggiore azzurro per completare lo scacchiere. Dopo la vittoria di Gianni Alemanno al Campidoglio e l'elezione di Gianfranco Fini a presidente della Camera, la situazione sembrerebbe in stallo. Alleanza nazionale rivendica il ministero di peso che sarebbe toccato al nuovo sindaco di Roma, in caso di sconfitta. «Quel posto ci spetta», spiegano in via della Scrofa. Ma non dovrà essere necessariamente il Welfare. Berlusconi però non è d'accordo. La poltrona di primo cittadino della Capitale e la presidenza di Montecitorio, per il Cavaliere, dovrebbero lasciare la squadra ministeriale di An così com'è: con Altero Matteoli alle Infrastrutture e Ignazio La Russa alla Difesa. Adriana Poli Bortone prenderebbe un ministero senza portafoglio (Politiche comunitarie?). La "rinuncia" a un terzo ministero di peso sarebbe compensata con una più nutrita pattuglia di viceministri. Per i nomi, si parla di **Alfredo Mantovano**, Adolfo Urso e Mario Landolfi. Oltre al portavoce del partito Andrea Ronchi, quasi certo per la delega all'editoria. Al Welfare dovrebbe andare l'azzurro Maurizio Sacconi. Il segretario della Lega Umberto Bossi assicura che la squadra padana è fatta e non cambierà. Maroni al Viminale; Roberto Calderoli (o lo stesso Bossi) alle Riforme e Luca Zaia all'Agricoltura. Castelli invece dovrebbe fare il viceministro alle Infrastrutture con delega al Nord. Tra gli azzurri, Giulio Tremonti, ministro dell'Economia e Franco Frattini agli Esteri. Claudio Scajola dovrebbe tornare alle Attività produttive, anche se il suo nome potrebbe essere speso per la Giustizia. Tra le caselle date per sicure, Mariastella Gelmini all'Istruzione e Sandro

Bondi ai Beni culturali. Michela Brambilla resta in corsa per l'Ambiente, Stefania Prestigiacomo è in bilico tra le Politiche comunitarie e le Pari opportunità. Alla Famiglia dovrebbe andare Mara Carfagna. Resta da assegnare la Salute.

